

**Napoli, 04.09.2020**

*Gentile Ministro Provenzano*

*per anni i Sindaci meridionali hanno denunciato la totale (o quasi) assenza di una politica di ampio respiro per il Sud. È un dato di fatto che la spesa ordinaria in conto capitale abbia raggiunto nelle regioni meridionali, in valore assoluto, i 6,2 miliardi nel 2018, ossia solo il 22,5% dell'impegno su scala nazionale.*

*Per questo motivo salutiamo con grande interesse il suo Piano Sud 2030 e le cinque priorità in esso indicate che vanno dall'istruzione al capitale umano, dalle nuove infrastrutture materiali e digitali alla svolta ecologica, dallo sviluppo dell'innovazione al rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES).*

*Il Piano Sud, seppur elaborato in un altro contesto, prima dell'emergenza Covid-19, presenta caratteristiche tali da renderlo uno strumento valido per guidare lo sforzo che dovrà essere prodotto, già da questi primi giorni di settembre, nelle regioni del Mezzogiorno per far ripartire il Paese.*

*Per la prima volta si riconosce, in un documento ufficiale del governo italiano, che continuare ad attribuire al Sud investimenti che non rispettino neanche il suo peso in termini demografici (34% della popolazione nazionale) è uno sfregio non solo al buon senso, ma al futuro del Paese. Tutto questo, da anni, ha comportato l'effetto inevitabile di vanificare le politiche di coesione, sia quelle europee che quelle nazionali.*

*E' il momento in cui bisogna cambiare marcia e direzione, pensare all'Italia riducendo il divario tra cittadini e territori: e questo significa investire nel Sud e nei suoi Comuni.*

*D'altra parte per dare sostanza al Piano Sud 2030 e agli obiettivi del 'recovery fund' occorrono amministrazioni locali forti, capaci di gestire le politiche di sviluppo e non di essere solo vecchi centri di spesa. Sono i Comuni l'avamposto alla devastazione del Covid, la barriera più avanzata per evitare che si abbiano pesanti effetti sul versante sociale e occupazionale in Campania e nel Mezzogiorno. Lei conosce bene la serietà degli studi della Svimez per esserne stato a lungo uno dei dirigenti più apprezzati. Ebbene i più recenti dati dicono che il Sud perderà 380 mila posti di lavoro per gli effetti del Covid. Un vero choc in territori che già erano alle prese con i segni della recessione. E anche la ripresa sarà dimezzata rispetto al centro-nord.*

*E allora bisogna mettere mano anzitutto alle risorse europee, da usare in modo trasparente e originale, per progetti decisivi al futuro del Paese e del Mezzogiorno. Stiamo parlando di progetti da 209 miliardi per cambiare l'economia del Paese. E' un lavoro preparatorio da finire entro l'autunno e il coordinamento è decisivo. Questi fondi sono una risorsa per il Paese, non per il Governo, con l'auspicio che mobilitino idee e protagonismo. Il Governo deciderà le forme migliori per utilizzarli, ma dobbiamo essere tutti coinvolti, soprattutto le amministrazioni locali del Sud, perché sono un patrimonio per rendere la nostra economia più verde e più digitale, per cambiare la pubblica amministrazione e curare il patrimonio pubblico.*

*Le linee di intervento tracciate nel Piano nazionale di Riforme sono coerenti con le principali debolezze strutturali del Paese, e individuano obiettivi da tempo al centro del dibattito di politica economica, cioè modernizzazione, transizione ecologica, inclusione sociale e parità di genere. Si tratta di realizzarli senza ritardi, con uno sforzo straordinario nell'attività di programmazione e una capacità di realizzazione che non sempre il Sud (ma anche il Paese) ha mostrato di possedere.*

*L'Italia avrà circa un beneficio europeo pari al 2,6 per cento del pil: il beneficio netto più elevato tra i paesi Ue. Allora occorre fare presto e bene. E puntare sui presidi esistenti: i Comuni e i Sindaci, in primo luogo. Lo sviluppo della Campania e del Sud si fa partendo dal buongoverno delle amministrazioni locali che in questa pandemia hanno dato una prova di eccezionale impegno e sagacia istituzionale, incassando la stima delle comunità.*

*Per fare questo, per rendere i nostri Comuni uno strumento effettivo per la ripresa, c'è però bisogno di risorse vere: almeno il 10% del recovery fund deve essere destinato ai Comuni italiani per una transizione digitale e ambientale delle nostre città. Siamo convinti, infatti, che occorra concentrarsi su obiettivi tangibili e concreti contenuti nelle linee del Piano Sud e nel Piano nazionale di Riforme: ovvero digitalizzazione dei Comuni, opere indifferibili di manutenzione del territorio, rigenerazione urbana, riqualificazione delle nostre scuole, efficientamento energetico dei luoghi pubblici delle nostre città.*

*Infine per restituire una capacità di programmazione e progettazione delle amministrazioni locali in Campania e nel Mezzogiorno c'è bisogno di un forte piano di assunzioni pubbliche finalizzate a modernizzare gli enti con giovani e nuove competenze. Una parte del Sud è già sinonimo di eccellenza, ma dobbiamo garantire il diritto a restare non solo ai giovani che hanno talento, ma anche a quelli che non ce l'hanno. Dobbiamo costruire una prospettiva per il futuro. Per tutti.*

*I Comuni e i Sindaci sono pronti a farlo.*